

E' SUCCESSO ANCHE QUESTO

A Milano la ventitreesima edizione del più importante premio d'arte italiano

GIUSEPPE LO SCHIAVO VINCE IL PREMIO CAIRO

La sua opera descrive la fragilità dei giovani

Giuseppe Lo Schiavo, artista di trentotto anni di Pizzo Calabro, provincia di Vibo Valentia, che vive e lavora tra Londra e Milano, è il vincitore della ventitreesima edizione del riconoscimento artistico più importante d'Italia: il Premio Cairo. Nato nel 2000 e grandemente voluto dal nostro editore Urbano Cairo, il premio viene assegnato a una opera inedita realizzata da un artista sotto i quaranta anni.

Il nome dell'opera, selezionata dalla redazione del mensile *Arte*, diretto da Michele Bonuomo, tra quelle di altri venti artisti, si intitola *Self Neural Portrait*, in italiano "Autoritratto neurale, del cervello", ed è stata scelta «per il complesso e rigoroso lavoro come punto di incontro tra pratica artistica e conoscenza scientifica», si legge nella motivazione del premio.

Giuseppe Lo Schiavo è stato premiato da Urbano Cairo al Palazzo della Permanente di Milano davanti a un numeroso pubblico composto da esperti d'arte, celebrità della cultura, del giornalismo, dello spettacolo e del mondo dell'imprenditoria. Il vincitore ha colpito la giuria anche per la complessità del suo lavoro.

Le sue opere, infatti, si distinguono per la sperimentazione con la fotografia sintetica attraverso la quale crea paesaggi so-



Milano. Sopra, da sinistra, Giuseppe Lo Schiavo, 38 anni, l'artista che ha vinto il Premio Cairo 2024; l'editore Urbano Cairo, fondatore del premio; Emanuele Fiano, presidente del Palazzo della Permanente; Patrizia Sandretto Re Rebaudengo, presidente della giuria del premio; Michele Bonuomo, direttore del mensile "Arte". A sinistra, l'opera premiata, che rappresenta un mondo artificiale e naturale insieme visto da una finestra. In basso, il direttore di "Dipiù", Osvaldo Orlandini, che vediamo insieme con Urbano Cairo.

gnanti. L'opera vincitrice, nello specifico, è stata realizzata al computer e rappresenta un mondo artificiale e naturale insieme visto da una finestra, ma vuole rappresentare uno stato d'animo interiore. «Ho dipinto una finestra forse perché mio padre era un serramentista e io sono architetto», dice Giuseppe Lo Schiavo.



vo. «Noi guardiamo tutto da questa finestra».

L'opera è anche un "ritratto" personale e generazionale. «L'obiettivo che mi sono posto è inquadrare la nostra generazione», continua il vincitore del premio.

«Noi giovani sembriamo fragili di fronte a grandi sfide come la guerra, la pandemia, il cambiamento climatico. Non possiamo fare niente, solo guardare e credo che la mia opera stia a significare questo. L'arte cerca di raccontare, ma non può fare di più».

Patrizia Sandretto Re Rebaudengo, dal 2016 presidente della giuria del premio, ha affermato: «Il lavoro del Premio Cairo è fondamentale in Italia per l'arte contemporanea e lo è anche il mensile *Arte* che lo promuove, un mensile ricco di informazioni che consente di capire quello che sta capitando».

Gabriele Penna

© RIPRODUZIONE RISERVATA